

L'Osservatore



HOME CULTURA ECONOMIA RUBRICHE ▾ MAGAZINE NEWSLETTER ABBONAMENTO CHI SIAMO ESCI



FESTIVAL FIT

FIT Festival: gli spettacoli per ragazzi e l'installazione di Alpenfelt

Pubblicato in data 6 Ottobre 2020, 15:08





È iniziato con ritardo per la snervante lentezza con la quale è stata misurata la febbre al pubblico giunto ieri pomeriggio al Teatro Foce, soprattutto ragazzi, lo spettacolo della rassegna in concorso *Young & Kids*, limitata a tre proposte quest'anno. Ma è tutto un esperimento pandemico e la rappresentazione ha saputo conquistare immediatamente la sua platea per la travolgente dinamicità e simpatia degli interpreti di una storica compagnia, habituée dei nostri palcoscenici, l'Associazione Sosta Palmizi. Giorgio Rossi, in *Esercizi di fantastica* (un debutto assoluto), si è ispirato a Gianni Rodari, al surrealismo e alla fascinosa immaginazione patafisica, dove il mondo appare un rovesciato divertissement non certo privo di spunti riflessivi, nella rilettura alla luce della contemporaneità. Ovviamente, in questo teatro danza dove emerge la fisicità del movimento anche acrobatico, con poche parole insistenti che riescono a diventare tormentone di cui s'impadronisce immediatamente il giovane spettatore, c'è spazio anche per gag impostate sui canoni classici da comica finale.



Esercizi di fantastica, Associazione Sosta Palmizi

Un universo domestico immerso nel grigiore della noia dove i tre personaggi (Elisa Canessa, Federico Dimitri, Francesca Manenti) svolgono gli automatismi gestuali della quotidianità, senza mai distogliere lo sguardo dallo schermo del loro smartphone, entrano, tolgono enormi cappelli-colbacchi, tristi e pesanti, apparecchiano la tavola, mangiano... Ma in mezzo a quell'uniforme piattezza ecco l'elemento fantastico, di disturbo, che a poco a poco li porta a sollevare lo sguardo e a cercare d'inseguire finalmente delle avventure. La colorata e sfarfallggiante "butterfly", è un ritmo e un dialogo tra chi già la sogna come poesia e chi invece ostinatamente la rifiuta ("no butterfly..."). La casa, composta da due pareti che formano un triangolo, si capovolge e seguendo la musica, come i danzatori, apre porte e finestre, diventa vagone di una fuga ferroviaria, tenda canadese con illuminazione lunare; le assi flessibili si possono trasformare in ali e si colorano di fantasia, fino a quando tra parentesi liriche e scatenamenti rock, mimica e gestualità al servizio del buffo e dello stralunato, si arriva ad un'esplosione cromatica anche con luci psichedeliche. I ragazzi

partecipano, s'immedesimano, al punto che uno in prima fila riesce a salire per qualche secondo sul palco. E ormai quella "butterfly" è entrata in testa. Applausi entusiastici.



Il nido, Progetto G.G.

La seconda proposta, per bambini ancora più piccoli, tra i 2 e 5 anni, che hanno preso posto al Foce questa mattina (rinunciando alla troppo macchinosa presa della temperatura), *Il nido* del Progetto G.G., ha alcuni aspetti simili alla precedente, rappresentativi e tematici. Si tratta di una pièce basata sul movimento, la mimica, senza parole, se si eccettuano le poche frasi descrittive che escono da una voce maschile fuori campo. Ancora l'interno di una casa, ancora un personaggio (in questo caso, uno solo e femminile) alle prese con la routine quotidiana, seguita nel suo risveglio, pulizia, colazione... Una casalinga che ama l'ordine, lo spolvero. E ancora una volta un elemento esterno introdurrà la trasformazione. Mani che spuntano da un armadietto e da un cassetto... E poi ecco arrivare una donna, un po' fata, un po' maga, a scompigliare la compostezza degli oggetti, a farne un uso comico e improprio ma a portare anche in dono un piccolo uovo che verrà posto sotto un'enorme cappa paralume. Intanto passano le stagioni, dalla primavera all'allegria dell'estate, sulle cui note danzano le due figure. Minaccioso è invece l'autunno che si presenta con mani nere, introdotte da aperture del fondale, impugnanti oggetti altrettanto pericolosi ma che le due donne riusciranno a scacciare. Con l'inverno, la sorpresa: l'uovo è diventato gigantesco e da esso, con arcana tecnica, uscirà non un tenero pulcino come ci si potrebbe aspettare e nemmeno uno struzzo, ma un draghetto, con soffice corpo bianco e una testa un po' impressionante. Dopo un attimo di paura, la proprietaria della casa si darà da fare per nutrirlo... Lo possiamo interpretare come un messaggio per non temere la diversità, ciò che all'apparenza è meno ovvio. Se ne andranno in cerca di altre avventure, sia il draghetto, sia la misteriosa ospite. Senza dimenticare di lasciare in dono un altro uovo, perché la storia possa ricominciare, come tutte le favole, di nuovo e ancora. I bambini hanno riso, apprezzato le gag di mani, la lotta degli asciugamani, gli espedienti inattesi. Un modo per preparare alle scoperte della vita e alle sue improvvisazioni.

Il terzo spettacolo di questa rassegna è quello del Teatro Pan, *Di tutti i colori* che si tiene però solo nelle aule scolastiche.

Binaural views of Switzerland



È il titolo dell'Installazione fotografica e sonora allestita nell'atrio del LAC da Alan Alpenfelt. Noi abbiamo fatto da cavia questa mattina alle 11. L'idea al regista è venuta quando ad Edimburgo ha visto le immagini stereoscopiche del britannico William England, pioniere della fotografia, uno dei primi a documentare i paesaggi svizzeri. E Alpenfelt ha deciso di seguirne le tracce del viaggio (era l'epoca del Grand Tour) compiuto in due riprese nel 1863 e 1865. In due mesi di lavoro, nel corso dell'estate 2019, ha scattato con la tecnica contemporanea, il 3D, in 30 luoghi documentati da England, cercando di cogliere la stessa prospettiva di allora per rilevare quello che è successo in questi 160 anni. Per le trasformazioni provocate dall'uomo, attraverso nuove costruzioni, ma anche il riscaldamento climatico e i cambiamenti naturali, il commercio e il turismo, promosso tra l'altro dallo stesso England che vendeva agli inglesi le sue fotografie, i paesaggi romantici della Svizzera del "Sublime". Con un Kaiserpanorama si può assistere alle visioni di allora e, tirando fuori da un cassetto, che si trova in ciascuna postazione, i *Cardboard viewers*, confrontarle con gli scatti realizzati ai nostri giorni (così come la stereoscopia si può paragonare al 3D). Alpenfelt non contento ha riprodotto anche i suoni che si possono ascoltare in cuffia, quelli da lui immaginati e ricreati in fedeltà (come nella registrazione degli zoccoli di un cavallo) e quelli presi sul momento nel luogo in cui si è collocato, aderendo al percorso di England a più di un secolo e mezzo di distanza. Una mostra immersiva dunque che ci riporta indietro nel tempo ma che ci fa assistere chiaramente ai cambiamenti, case che non ci sono più o paesi ancora quasi identici come quello dell'Appenzello, piazze popolate da mercanzia, turisti che scattano compulsivamente affollando la pace agreste, disturbata oggi anche dal rumore di aerei e auto, distese di ghiaccio ormai in paurosa ritirata o del tutto scomparse.



Alan Alpenfelt

Viaggiando, ci tiene a sottolinearlo, solo con i mezzi pubblici, Alpenfelt ha selezionato i luoghi di England (circa un migliaio) “secondo un parametro equo tra montagne, città, valli, laghi e simboli culturali della Svizzera”. Tra le situazioni geografiche più iconiche, si passa dunque da un mercato di un'antica piazza ginevrina al castello di Martigny, dal Cervino al Monte Rosa, impossibile trascurare la Jungfrau, panorami di Berna, Friburgo, Lucerna e il suo lago, il ghiacciaio del Rodano, l'interno della chiesa di Stans, nel Cantone di Nidwaldo, la Torre di Guglielmo Tell ad Altdorf...



Fino a domenica 11, entrata con biglietto prenotato, ogni ora, dalle 10 alle 18, nella Hall del LAC. Un progetto che si può anche ascoltare alla RSI.

Manuela Camponovo



L'Osservatore
Via San Gottardo 82
CH-6900 Massagno
Tel. +41 91 210 22 40
posta@osservatore.ch



Copyright © L'Osservatore

DICHIARAZIONE SULLA PROTEZIONE DEI DATI ESCI